

SAGGIO

Politiche giovanili e processi di innovazione sociale nei contesti locali: bilancio dall'alto della policy Galattica tra rigenerazione urbana e trasformazioni socio-spaziali

DOMENICO EMILIANO

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Abstract

Il saggio esamina l'operato delle politiche giovanili pugliesi, con un focus specifico sulla misura 'Galattica', quale modello emergente di *governance* collaborativa. Attraverso un disegno *mixed-methods* orientato dai principi della *Realistic Evaluation* e della Valutazione di Impatto Generazionale (VIG), lo studio decostruisce il primo ciclo della misura 'Galattica - Rete Giovani Puglia'. L'analisi esplora come i processi partecipativi favoriscano la creazione di *third places* e *third spaces*, consentendo ai giovani di navigare l'*emerging adulthood* attraverso l'esercizio della propria *agency* e la rinegoziazione delle *feeling rules* dominanti. Le testimonianze degli *youth workers* della rete regionale mettono in luce sia le potenzialità della 'capacità fertilizzante' delle *policy* sui territori, sia le criticità legate a resistenze burocratiche e logiche performative. In conclusione, si sostiene la necessità che l'azione pubblica istituzionale sia capace di integrare auto-organizzazione e innovazione sociale per contrastare il divario generazionale e promuovere una cittadinanza attiva.

Parole chiave: politiche giovanili, innovazione sociale, *third spaces*, *governance* collaborativa, politica generativa

English version

This essay examines the implementation of youth policies in Apulia, with a specific focus on the 'Galattica' initiative as an emerging model of collaborative governance. Using a mixed-methods approach guided by the principles of Realistic Evaluation and Generational Impact Assessment, the study deconstructs the first cycle of the 'Galattica – Rete Giovani Puglia' initiative. The analysis explores how participatory processes foster the creation of third places and third spaces, enabling young people to navigate emerging adulthood through the exercise of their agency and the renegotiation of dominant 'feeling rules'. Testimonies from youth workers within the regional network highlight both the potential of the 'fertilising capacity' of policies at the local level and the challenges linked to bureaucratic resistance and performance-driven approaches. In conclusion, the study argues for the need for institutional public action to integrate self-organisation and social innovation in order to bridge the generation gap and promote active citizenship.

Keywords: youth policy, social innovation, *third spaces*, collaborative governance, generative policy

Introduzione

Il panorama sociale contemporaneo si costruisce come un profondo conglomerato di *global trends* e incertezze che «non riguardano solo i cambiamenti climatici, l'accelerazione tecnologica e la digitalizzazione, ma anche i grandi cambiamenti economici, geopolitici e demografici» (Commissione Europea, 2021). In questo scenario di *tripla transizione* – mutamento strutturale accelerato – i territori sono così chiamati a progettare e programmare delle scelte per ridefinire le proprie direttrici di sviluppo e i propri modelli di coesione.

Al centro di queste dinamiche si collocano le giovani generazioni che, come evidenziano ricerche empiriche sui processi creativi e sugli spazi trasformativi (Morciano & Scardigno 2023), vivono una condizione paradossale: «principali vittime della crisi socio-economica, rappresentano senz'altro la soluzione per uscirne» (Rosina *et al.*, 2024, p. 5). Tuttavia, è fondamentale riconoscere che anche le politiche giovanili devono evolversi per affrontare queste sfide, promuovendo il protagonismo giovanile e la loro capacità di agire come agenti di cambiamento nelle comunità.

Il contesto giovanile italiano è caratterizzato da criticità croniche, che, nel Mezzogiorno, assumono i contorni di una vera e propria emergenza demografica e sociale. Secondo i dati elaborati dalla Fondazione IPRES, nel quinquennio 2019-2023 la popolazione giovanile pugliese (15-34 anni) ha registrato una drammatica contrazione del 5,7%, a fronte di un calo nazionale del 2,2% e questo 'degiovanimento' è aggravato da un raddoppio (+97% in Puglia) dei trasferimenti di residenza all'estero nell'ultimo decennio analizzato (Rosina *et al.*, 2024, p. 3). A fronte di questa emorragia, il tradizionale paradigma delle «vecchie politiche pubbliche» (Minervini, 2016, p. 32) – orientato a un approccio assistenzialistico o di mero contenimento del disagio – si rivela inadeguato. La transizione, o vera rottura di questa visione verso nuovi modelli, richiede alle amministrazioni inedite capacità di «attivare le energie latenti nella comunità» (*ivi*, 70) e concepire la politica come 'custodia' del futuro (Giovannini & Milano, 2026).

Il contributo, attraverso la prospettiva della valutazione realistica, intreccia le teorie dello sviluppo umano, la sociologia dello spazio urbano e la sociologia delle emozioni, esplorando la possibile, positiva e innovativa risposta a questa crisi

attraverso un bilancio dall'alto del primo ciclo di attuazione della misura *Galattica - Rete Giovani Puglia* (2022). Decostruendo teoricamente ed empiricamente l'impatto della *policy*, si esplora come la riappropriazione partecipativa e l'infrastrutturazione di spazi di ibridità non rappresenti una mera spesa assistenziale, piuttosto un investimento strategico e di fiducia nel capitale dei giovani per generare innovazione sociale e restituire loro *agency*, arginando i processi neoliberali di marginalizzazione e mercificazione dello spazio urbano.

Capitale Umano e *Emerging Adulthood*

Sebbene a livello internazionale non esista una definizione universale di gioventù, che varia a seconda della comunità o della istituzione di riferimento, «nel corso del tempo si è assistito ad una estensione della definizione di gioventù, per ricomprendere quel periodo transitorio che si estende ben dopo che un individuo ha raggiunto lo status legale di 'adulto'» (Rosina *et al.*, 2024, p. 7). Questa fase prolungata, indicativamente compresa tra i 18 e i 29 anni, e definita da Arnett «*emerging adulthood*» (2000, 2014), non è però solo una fase individuale di esplorazione psicologica (Côté, 2014; Côté & Bynner, 2008), ma sempre più una condizione imposta e subita, derivante dalla precarizzazione del mercato del lavoro, dalle crisi abitative e dall'allungamento obbligato dei percorsi formativi (Bynner, 2005; Furlong & Cartmel, 2007) e, come evidenziato dalla letteratura recente, «il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro rappresenta una fase cruciale nel percorso di vita dei giovani, in quanto determina il loro futuro economico e sociale» (Evangelista & Fonzo, 2025, p. 24). Evidenza di queste difficoltà sistemiche è il tasso di disoccupazione giovanile che, in Puglia al 2022, si attesta al 22,5% (contro il 14,4% nazionale) e il fenomeno NEET che coinvolge ben il 26% dei giovani tra i 15 e i 29 anni (Rosina *et al.*, 2024). In questo contesto, è fondamentale sviluppare politiche che non solo migliorino l'occupabilità, ma che valorizzino anche le esperienze e le aspirazioni individuali dei giovani (Lodigiani, 2010), supportando la *Self-Determination* (Deci & Ryan, 2000) e promuovendo una cura del sé, dell'altro, delle comunità e dei territori (Hooks, 2003). Investire nel 'capitale umano' (Becker, 1993; Schultz, 1981) – superando i limiti della 'mercificazione'

dell'individuo, delle colpe individuali e delle transazioni utilitaristiche – e nell'educazione per superare diseguaglianze sociali e culturali (Giancola & Salmieri, 2022), non significa versare un obolo, ma, sprigionare energie sociali per il cambiamento e come nella visione di Minervini, «dare risorse affinché tu (beneficiario) metta in gioco le tue» (2016, p. 75).

Dall'assistenza all'innovazione sociale

L'innovazione sociale, «*contested concept*» (Saruis *et al.*, 2019, p. 25), è qui intesa come «quell'insieme di nuove pratiche emerse per soddisfare bisogni sociali nuovi o rimasti senza risposta, capaci di modificare i comportamenti degli individui, delle istituzioni e degli attori sociali implicati nelle reti di governance» (Ciarini e Neri, 2019, p. 9). Più specificamente si fa riferimento a

«nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che allo stesso tempo soddisfano bisogni sociali (più efficacemente delle alternative esistenti) e creano nuove relazioni sociali e collaborazioni», configurandosi come «innovazioni che sono sociali sia nei fini che si pongono, sia nei mezzi che utilizzano per raggiungerli» (Bepa, 2010, p. 33).

Proprio per questa natura relazionale e trasformativa, l'innovazione sociale difficilmente scaturisce dall'azione isolata di un singolo attore. Contrariamente alla tradizionale visione del *new public management*, puramente orientata all'efficienza erogativa *top-down*, l'applicazione di questa visione ha trovato sponda concettuale nel processo di *co-power* (Minervini, 2016, p. 32) della *primavera pugliese*, capace di trasformare il concetto di democrazie da delega a cittadinanza e favorire forme di *politica generativa*. In questa prospettiva, l'amministrazione pubblica regionale è stata chiamata a operare come un abilitatore, attuando una strategica sospensione delle regole istituzionali tradizionali per favorire la co-progettazione e la prototipazione di soluzioni innovative. Tuttavia, questo processo non implica un arretramento del decisore pubblico:

«se l'innovazione sociale tende ad attribuire un ruolo preminente agli attori della società civile e alle forme spontanee dell'auto-organizzazione, ciò non toglie che lo Stato non rivesta una funzione strategica nell'orientare, mobilitare e negoziare gli spazi d'azione che si aprono all'innovazione sociale» (Ciarini e Neri, 2019, p. 12).

Le politiche giovanili diventano così il laboratorio dove sperimentare queste nuove dinamiche: mettere a sistema processi decisionali in cui gli *stakeholder*, inclusi i gruppi giovanili, siedono ai tavoli di concertazione non come destinatari passivi, ma come co-creatori di valore pubblico (Morciano e Scardigno, 2023) e a cui viene affidata la gestione di risorse e spazi a organizzazioni.

Spazi di emancipazione: *Third Place* e *Third Spaces*

Se il ‘diritto alla città’ concettualizza lo spazio urbano non come un contenitore neutro, piuttosto un prodotto sociale in continua negoziazione (Lefebvre, 1991), il modello neoliberista di governo delle città (Beatty, 2014; Rossi & Vanolo, 2015) degli ultimi decenni ha portato a una profonda mercificazione dello spazio urbano (Serin *et al.*, 2020), per cui il ‘valore di scambio’ ha prevalso sul ‘valore di utilizzo’; «macchina della crescita» (Beatty, 2014, p. 44) nei complessi meccanismi di competizione globale e servizi di consumo. In reazione a questa sottrazione di urbanità e ai conseguenti processi di marginalizzazione giovanile, la portata trasformativa delle *policy* pugliesi — dai laboratori urbani (2006) a Luoghi Comuni (2018) — intercetta i bisogni della cittadinanza, restituendo loro, attraverso una de-mercificazione, infrastrutture sociali fondate sul valore d'uso e sull'inclusione incondizionata (Tricarico *et al.*, 2020). Questa riconfigurazione socio-culturale degli spazi non si esaurisce nel loro mero ripristino architettonico, ma ne proietta una duplice natura: un terreno ibrido in cui i giovani possono usufruire di servizi e luoghi sicuri (*third places*) (Oldenburg, 1999), livellando il loro status e mantenere conversazioni informali; e spazi interstiziali (*third spaces*) in cui decostruire i dualismi egemonici e rinegoziare nuove identità e forme di cittadinanza attiva (Bhabha, 1994; Soja, 1996).

Gli impatti non trascurabili si estendono anche nella dimensione delle emozioni, per tradizione relegate alla sfera dell'irrazionale o del privato. Sebbene le tradizionali istituzioni sociali, il mercato del lavoro e la cultura dominante impongano norme implicite e specifiche *feeling rules* (Hochschild, 1979) a cui gli individui devono adattarsi attraverso un faticoso processo di *emotion management* o *emotion work*, queste tipologie di spazi possono contribuire ad una vitale

sospensione del giudizio e, come incubatori di emozioni, trasformare quelle ‘maladattive’ e paralizzanti in positive ed energizzanti (Jasper, 2011).

La traduzione operativa di questo quadro teorico è rintracciabile nel potenziale espresso da alcuni specifici progetti locali finanziati da Luoghi Comuni. Un esempio è Fuori Binaria a Bari, un luogo che non si limita all'erogazione di servizi informativi, ma opera una decostruzione pedagogica e affettiva del binarismo di genere, validando il vissuto emotivo transfemminista e convertendo il trauma dell'esclusione in capitale emotivo e connessione comunitaria. Parimenti, un progetto come Rinascita Etnologica, si focalizza sulla giustizia climatica, permette di esprimere collettivamente l'eco-ansia, trasformandola da patologia individuale a rivendicazione politica. Questi spazi divengono dunque l'alveo protetto in cui l'esercizio del ‘lavoro emotivo’ si fa strumento di emancipazione.

Il modello pugliese: dalla progettazione ai risultati empirici

La rotta sperimentale e laboratoriale della regione Puglia ha seguito negli anni una specifica evoluzione concettuale ed operativa che va dall'infrastrutturazione fisica dei luoghi con il programma Laboratori Urbani (2006), passando per il focus sulla co-progettazione di Luoghi Comuni (2018), fino alla messa a sistema e istituzionalizzazione di una rete regionale, capace di superare la frammentazione locale, con la misura Galattica (2022).

Per decodificare le dinamiche di orientamento, supporto, formazione e partecipazione, sviluppate all'interno degli spazi ibridi di quest'ultima *policy*, lo studio ha adottato un approccio metodologico *mixed-methods*, ispirato ai principi della *grounded theory* (Glaser & Strauss, 1967) e della valutazione realistica (Pawson & Tilley, 1997). L'indagine è stata strutturata in tre fasi principali:

1. Mappatura ragionata dei Nodi Galattica: Creazione di un *database* per classificare i 96 nodi del primo ciclo (60 del primo sportello, 36 del secondo), suddividendo le specificità in:
 - Struttura organizzativa (soggetto gestore e partner locali coinvolti) e gestione del *budget* (diretta da parte del comune o del soggetto gestore; mista)

- Necessità di interventi strutturali e dotazioni
 - Distribuzione tematica delle attività
2. Analisi documentale sui Piani Locali di Intervento (PLI): oltre 775 azioni programmate distinte in corsi e precorsi formativi; laboratori e attività laboratoriali; *workshop*; incontri e attività informali; eventi tematici e attività di sportello. Con l'obiettivo che l'ente gestore di ogni spazio programmasse un piano di azione per rispondere, almeno in teoria, ai bisogni dei giovani, specifici e differenti per ogni comune, le aree di intervento sono state categorizzate in 16 dimensioni, sintetizzabili in 5 *cluster* tematici:
- *Empowerment* Economico e Professionale
 - Diritti e Inclusione Sociale
 - Partecipazione Civica e cittadinanza attiva
 - Sviluppo Personale e Benessere
 - Cultura, Creatività e Sostenibilità

Queste cornici sviluppano in armonia e anzi, ampliano ulteriormente, le quattro specifiche macro-aree di impatto del modello VIG: Lavoro, Educazione, Benessere e Inclusione (Marchetti & Monti, 2023), rispondendo, inoltre, ai 4 *framework* teorici che la Regione ha istituito per la messa in trasparenza competenze sviluppate attraverso l'educazione non formale nel settore giovanile (Regione Puglia, 2025).

3. Questionario esplorativo: somministrato agli *youth workers* regionali (10 rispondenti su 12), utile a raccogliere dati, prime prospettive soggettive e a strutturare la successiva ricerca qualitativa.
4. Interviste in profondità: conduzione di 9 interviste semi-strutturate rivolte a un *panel* di testimoni privilegiati, identificati specificamente nella figura degli *youth workers* regionali operanti sul territorio.

Il campione è composto da 3 donne e 6 uomini, con un'età compresa tra i 25 e i 35 anni, che ricoprono mansioni di coordinamento territoriale e facilitazione di rete in un'area geografica di massima rappresentatività (dai grandi capoluoghi di provincia fino alle aree interne dei Monti Dauni o del Salento profondo). Al fine di garantire il totale anonimato dei partecipanti e prevenire rischi di re-

identificazione, le citazioni riportate nel testo sono associate a codici alfanumerici (da YW1 a YW9) non direttamente riconducibili ai dati demografici dei singoli individui.

Le interviste sono state suddivise in 4 macro aree tematiche: esplorazione del profilo professionale e del ruolo, indagando mansioni quotidiane, competenze mobilitate e percorsi formativi che hanno portato gli intervistati a ricoprire questa posizione recentemente riconosciuta (Regione Puglia, 2025); approfondimento sull'operato dei nodi attraverso i cinque cluster definiti dalla mappatura, chiedendo agli operatori di riflettere su casi di successo o critici osservati nella messa in esecuzione dei PLI; prospettive personali sull'integrazione locale dei nodi, esplorando eventuali benefici generati per i territori, le modalità di *networking* tra pubblica amministrazione e soggetti gestori e le strategie adottate per adattare le iniziative ai contesti locali; l'osservazione diretta di sviluppo di competenze tra i giovani.

A riguardo di quest'ultima dimensione si precisa che l'analisi delle interviste ha evidenziato tre fattori limitanti principali riguardo l'osservazione diretta dei giovani partecipanti (YW7, YW1, YW5): la concezione della figura con un ruolo prevalentemente istituzionale («figura di raccordo tra la regione e i comuni»), la distanza geografica («400 km l'uno dall'altro») e la numerosità dei nodi assegnati. Come sottolinea YW7: «nessuno ha avuto la possibilità di vederli, perché devi stare sul territorio [...] una messa in trasparenza presuppone un percorso quotidiano di riflessione». Questa dinamica ha trasformato il ruolo previsto da operativo sul campo a supporto telefonico e visite mensili, con una funzione di sviluppo di Galattica e coordinamento delle attività.

Tuttavia, nonostante i limiti dovuti ad una intrinseca esigenza regionale di «duplice consulenza, lato Comune e lato Regione» (YW3) e (YW2), la figura dello *youth worker* ha trasversalmente avuto un impatto particolare sugli operatori di sportello (ODS). Gli intervistati (YW4, YW6, YW5, YW7) convergono nell'osservare che gli ODS «hanno appreso molto soprattutto se non avevano esperienza nelle politiche giovanili», sviluppando un approccio diverso nella gestione di Galattica e collaborazione con i giovani. Un caso emblematico

documenta la trasformazione di un'operatrice da segretaria tuttofare a *project manager*, evidenziando come il *knowledge transfer* sia stato più efficace verso gli operatori locali che verso i giovani destinatari.

Le forme dell'impatto

Le interviste con gli *youth workers* sull'impatto territoriale effettivo del primo ciclo di Galattica hanno rappresentato un importante momento di riflessione che, andando oltre la logica quantitativa della rendicontazione numerica, ha privilegiato dimensioni qualitative legate alla generatività delle politiche e alla trasformazione delle mentalità.

L'impatto viene definito come la capacità di una misura di essere abilitante e generativa, ovvero «in grado di stimolare la nascita di altri progetti che vadano oltre quella misura stessa» (YW3). In quest'ottica, si parla di una politica «fertilizzante», capace di far nascere altro dalle attività finanziate, come ad esempio «stimolare un gruppo di giovani a far nascere un'associazione per ripulire le spiagge» (YW2).

Una seconda declinazione di impatto è interpretata nella sua natura mentale e riflessiva, orientata a «creare spazi di ragionamento e far sì che vengano creati». In questa prospettiva, il consiglio rivolto ai soggetti gestori è di implementare dinamiche e forme di partecipazione capaci di trasformare l'esperienza in apprendimento consapevole, superando la logica dell'accumulo di eventi spettacolari, poiché «c'è molta esperienza, ma poca riflessione sull'esperienza; quindi, c'è poco apprendimento».

Terzo elemento centrale risiede nella cura delle relazioni (YW9, YW4, YW6), capace di «mettere le relazioni nelle persone» e creare corrispondenze tra bisogni e risorse territoriali. Secondo gli operatori, l'idea ecosistemica di Galattica si concretizza nello sviluppare una rete di adulti, di servizi e di strutture, inclusi spazi fisici, in cui i giovani sono stati ascoltati e supportati nelle proprie idee. In questo paradigma, il successo è stato riconosciuto nel garantire «l'autonomia e l'indipendenza dei giovani e anche la loro partecipazione», mediante la trasformazione di luoghi istituzionali in spazi «fatti da e con i giovani», con chiavi simboliche e reali affidate direttamente ai destinatari.

Esempi virtuosi di questa generatività includono:

- La nascita di soggetti autonomi: a Galatone si è costituita l'associazione Galattica Galatone; a Bitonto, dal festival co-progettato è nato l'APS Collettivo Keep Rolling che opera nelle periferie; a Stornarella è stato istituito un comitato giovanile under 25.
- Riappropriazione e integrazione: a Corsi, gli studenti usano autonomamente la biblioteca civica; a Stornara, l'operatrice è diventata un solido riferimento di welfare per l'intera comunità locale.

Valutazione critica e ostacoli strutturali

A conclusione del primo ciclo, l'opinione sull'efficacia complessiva della misura evidenzia un impatto ancora molto contenuto, circa al 30% rispetto alle potenzialità e gli sforzi investiti (YW3, YW4, YW8), per cui i veri effetti della misura – *work in progress* – si vedranno a distanza di anni. Il 'peccato originale' (YW3) individuato riguarda, da un lato, l'approvazione di progetti visibilmente non validi e, dall'altro, il vincolo derivante da piani locali costruiti a monte senza un'effettiva coprogettazione. Tale impostazione ha portato molti nodi a interpretare Galattica come un semplice «corsificio» (YW5) e, non adottando l'approccio partecipativo tipico dell'educazione non formale, si è così tradito il principio della politica generativa, confinando l'azione giovanile in schemi calati dall'alto. Gli intervistati segnalano, inoltre, due tipologie di fallimento sistemico capaci di paralizzare l'innovazione sociale: da un lato, le pesanti interferenze della politica locale (come le logiche di fazione o gli ostacoli posti dai «dinosauri della politica»); dall'altro, la chiusura autoreferenziale di alcuni enti gestori che si configurano «come una piccola setta», in cui le attività sono rimangono un'esclusiva dell'associazione gestrice, mancando totalmente l'integrazione territoriale.

Questa prospettiva su interventi complessi suggerisce come l'efficacia e la valutazione di una politica non debba basarsi soltanto ai risultati più immediati (*output* come il conteggio delle presenze o all'erogazione di servizi standardizzati), rischiando di distorcersi, sotto spinta delle dottrine neoliberali, in una cultura della performatività, piuttosto guardare alla capacità di innescare processi autonomi che

proseguono oltre i finanziamenti (*outcomes*). Integrare, in tutte le fasi di vita della policy (*ex-ante, in itinere, ex-post*), la rigorosa analisi quantitativa (metodologia sperimentale, dati statistici) con una valutazione qualitativa significa, dunque, non solo misurare l'impatto percepito (Marchetti & Monti, 2023), ma anche comprendere la ricchezza delle esperienze e dei percorsi di crescita dei giovani e i molteplici processi di *empowerment* (de St Croix, 2022).

Conclusioni

Se nel quadro teorico delineato da Rawls (1971), si afferma che «ogni generazione ha il dovere morale di trasmettere a quelle future un insieme di istituzioni, risorse e opportunità sociali tali da garantire la stabilità e l'equità della struttura di base della società nel lungo periodo» e ne consegue che «la giustizia generazionale impone di evitare la creazione di debiti ambientali, sociali o economici insostenibili che graverebbero sulle generazioni future, ancora non nate» (Giovannini & Milano, 2026), risulta coerente sviluppare politiche che non solo migliorino l'occupabilità, ma che valorizzino anche le esperienze e le aspirazioni individuali dei giovani (Lodigiani, 2010) e, attraverso dinamiche di *anticipatory governance*, coltivare quella indispensabile 'alfabetizzazione dei futuri' necessaria affinché le giovani generazioni non siano degradate a mero oggetto passivo di indagine statistica, ma elevate a soggetti politici attivi nella co-creazione delle norme che regoleranno il loro domani.

Le lezioni apprese dalla fase *beta* di una misura «talmente grossa, talmente bella, talmente rivoluzionaria», ma ancora «in divenire» (YW3), rappresentano, dunque, una preziosa base da cui partire per sanare l'odierno contratto sociale. Gli operatori concordano sulle direzioni di miglioramento come la riorganizzazione dei compiti e delle figure (attualmente suddivise in 9 territoriali e 3 dedicate alle *policy*), il maggior cofinanziamento comunale per responsabilizzare le amministrazioni, e forme di *co-management* e co-gestione giovanile dei nodi, destinando quote di *budget* a gruppi informali. L'orizzonte verso cui tendere è tracciato da modelli di *governance* orizzontale – come quello registrato a Melendugno, dove la referente operativa, interfacciandosi direttamente con le

istituzioni, ha imposto che il piano locale successivo «non fosse calato dall'alto, ma proposto dalla base, dai giovani» – in cui i giovani possano sfruttare queste arene per apprendere nuove competenze, sviluppare la loro *agency* o, ancor più semplicemente, esprimersi liberi da vincoli e *feeling rules* dominanti.

Bibliografia

- Arnett J.J. (2000). Emerging adulthood: A theory of development from the late teens through the twenties, *American Psychologist*, 55 (5), pp. 469-480. <https://doi.org/10.1037/0003-066X.55.5.469>.
- Id. (2014). *Emerging Adulthood: The Winding Road from the Late Teens Through the Twenties*, New York: Oxford University Press.
- Bhabha H. K. (1994). *The location of culture*, Londra: Routledge.
- Beatty R. (2014). Neoliberal Urbanism: Socio-Spatial Fragmentation & Exclusion, *New Visions for Public Affairs*, 6, pp. 41-49.
- Becker G. S. (1993). *Human capital: A theoretical and empirical analysis, with special reference to education* (3rd ed.), Chicago: The University of Chicago Press.
- Bepa - Bureau of European Policy Advisors (2010). *Empowering People, Driving Change*, Bruxelles: Commissione europea.
- Bynner J. (2005). Rethinking the youth phase of the life-course: The case for emerging adulthood?, *Journal of Youth Studies*, 8 (4), pp. 367-384. <https://doi.org/10.1080/13676260500431628>.
- Ciarini A., & Neri S. (2019). Innovazione sociale, auto-organizzazione e azione pubblica. Integrazione o sostituzione? Nota introduttiva, *la Rivista delle Politiche Sociali*, 1, pp. 9-22.
- Commissione europea (2021), *Relazione di previsione strategica 2021*, in Commissione europea, 08/09/2021, consultato il 10/10/2025 (https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/strategic-foresight/2021-strategic-foresight-report_it#documents).
- Côté J. (2014). The Dangerous Myth of Emerging Adulthood: An Evidence-Based Critique of a Flawed Developmental Theory, *Applied Developmental Science*, 18, pp. 177-188. <https://doi.org/10.1080/10888691.2014.954451>.

- Côté J., & Bynner J. M. (2008). Changes in the transition to adulthood in the UK and Canada: the role of structure and agency in emerging adulthood, *Journal of Youth Studies*, 11, pp. 251-268. <https://doi.org/10.1080/13676260801946464>.
- Deci E. L., & Ryan R. M. (2000). The "What" and "Why" of Goal Pursuits: Human Needs and the Self-Determination of Behavior, *Psychological Inquiry*, 11 (4), pp. 227-268.
- de St Croix T. (2022). Re-imagining accountability: Storytelling workshops for evaluation in and beyond youth work, *Pedagogy, Culture & Society*, 30 (5), pp. 697-714. <https://doi.org/10.1080/14681366.2022.2101319>.
- Evangelista L., & Fonzo C. (2025). Young People's Transition from Education to the Labour Market and Territorial Inequities: Outcomes from INAPP Plus Survey, in Scuola democratica (a cura di), *Proceedings of the Third International Conference of the journal Scuola Democratica. Education and/or Social Justice. Vol. 1: Inequality, Inclusion, and Governance*, Roma: Associazione "Per Scuola Democratica", pp. 23-30.
- Furlong A., & Cartmel F. (2007). *Young People and Social Change: New Perspectives*, Maidenhead: Open University Press.
- Glaser B. G., & Strauss A. L. (1967). *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*, Chicago: Aldine Publishing Company.
- Giancola O., & Salmieri L. (2022). Isomorphism, polymorphism, or hybridization? South-European educational inequalities at check, *Revista de sociología de la educación*, 15 (1), pp. 8-24.
- Giovannini E., & Milano R. (a cura di) (2026). *La valutazione d'impatto generazionale delle leggi: un cambio di paradigma per le politiche pubbliche*, Roma: ASviS e Save the Children.
- Hooks B. (2003). *Teaching community: A pedagogy of hope*, New York-London: Routledge
- Jasper J. M. (2011). Emotions and social movements: Twenty years of theory and research, *Annual Review of Sociology*, 37, pp. 285-303. <https://doi.org/10.1146/annurev-soc-081309-150015>.
- Lefebvre H. (1991). *The Production of Space*, Cambridge (Mass.): Wiley-Blackwell

- Lodigiani R. (2010). I nuovi termini della socializzazione (alla cittadinanza) lavorativa, *Sociologia del lavoro*, 117, pp. 59-73. <https://doi.org/10.3280/SL2010-117005>.
- Marchetti F., & Monti L. (a cura di) (2023). Il divario generazionale. L'ultima chiamata. Le politiche pubbliche nazionali e locali alla prova della Valutazione di Impatto Generazionale (VIG). VI Rapporto 2023, Fondazione RIES.
- Minervini G. (2016). *La politica generativa. Pratiche di comunità nel laboratorio Puglia*, Roma: Carocci.
- Morciano D., & Scardigno A. F. (2023). *Culture giovanili e spazi trasformativi. Una ricerca sui processi creativi che generano il cambiamento*, Limena: libreriauniversitaria.it Edizioni.
- Oldenburg R. (1999). *The great good place: Cafés, coffee shops, bookstores, bars, hair salons, and other hangouts at the heart of a community*, New York: Marlowe & Company.
- Pawson R., & Tilley N. (1997). *Realistic Evaluation*, New York: Sage Publications.
- Rawls J. (1971). *A Theory of Justice: Original Edition*, Cambridge (Mass.): Harvard University Press. <https://doi.org/10.2307/j.ctvjf9z6v>.
- Regione Puglia (2025). *Avvio della sperimentazione del “Modello regionale per la messa in trasparenza degli apprendimenti acquisiti dai partecipanti a progetti di attivazione giovanile nell’ambito di bandi/avvisi regionali” e adozione del documento tecnico “Standard formativi regionali per le competenze trasversali”*, Proposta di Deliberazione Codice CIFRA: FOP/DEL/2025/00030, Dipartimento Politiche del Lavoro, Istruzione e Formazione – Sezione Formazione.
- Regione Puglia (2025). Legge Regionale 20 giugno 2025, n. 10, *Legge regionale in materia di politiche giovanili e modifiche alla legge regionale 7 luglio 2020, n. 14 (Misure regionali in favore degli adolescenti)*, in BURP n. 51 del 26-6-2025.
- Rosina A., Garganese R., Calò E., & Lombardi A. (2024). *Giovani e politiche pubbliche in Puglia. Una proposta per la costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione e per l'istituzione di un Osservatorio regionale*, Bari: Fondazione Ipres.

- Rossi U., & Vanolo A. (2015). Urban Neoliberalism, in *International Encyclopedia of the Social & Behavioral Sciences* (Second Edition), Oxford: Elsevier, pp. 846-853. <https://doi.org/10.1016/B978-0-08-097086-8.74020-7>.
- Saruis T., Colombo F., Barberis E., & Kazepov Y. (2019). Istituzioni del welfare e innovazione sociale: un rapporto conflittuale?, *la Rivista delle Politiche Sociali*, 1, pp. 23-38.
- Serin B., Smith H., & McWilliams C. (2020). The role of the state in the commodification of urban space: The case of branded housing projects, Istanbul, *European Urban and Regional Studies*, 27 (4), pp. 342-358. <https://doi.org/10.1177/0969776420920921>.
- Schultz T. W. (1981). *Investing in people: The economics of population quality*, Berkeley: University of California Press.
- Soja E. W. (1996). *Thirdspace: Journeys to Los Angeles and other real-and-imagined places*, Oxford: Blackwell.
- Tricarico L., Daldanise D., & Jones Z. M. (2020). Spazi Piattaforma: quando la cultura interseca l'innovazione sociale e lo sviluppo territoriale, *BDC*, 20 (1), pp. 139-165. <https://doi.org/10.6092/2284-4732/7548>.